

Sostiene
Slow Food

CINZIA
SCAFFIDI



Il mais italiano e la saggezza delle norme

Settimana impegnativa per le coronarie di chi segue le vicende agricole di questo paese. Buone notizie e cattive notizie si mescolano, anzi, arrivano notizie che sono allo stesso tempo buone e cattive. Api e Ogm i protagonisti, e il mais a fare da palcoscenico.

La prima notizia, quella buona-cattiva, riguarda i neonicotinoidi, ovvero le sostanze insetticide neurotossiche usate per «confettare» i semi di mais prima della semina e che sono responsabili della moria delle api che colpì gli alveari italiani fino a quando non ne venne vietato l'uso con un decreto che scadeva (per la terza volta) il 30 giugno. Il decreto è stato ancora una volta prolungato, e questa è la parte buona della notizia, ma non per un anno, come accaduto le altre volte, bensì solo fino al 13 dicembre. E dire che si sperava in un definitivo divieto, visto che è ormai evidente non solo la dannosità di queste sostanze ma anche la loro inutilità ai fini della salubrità del mais: semplicemente praticando la rotazione delle colture i produttori hanno evitato la diabrotica.

La seconda notizia, quella cattiva-buona, ci dice che il Tar del Lazio ha dato ragione all'agricoltore friulano che aveva seminato illegalmente mais Ogm nella scorsa stagione, mettendo a repentaglio la biodiversità del suo territorio, compien-

do un atto platealmente illegale e danneggiando l'immagine dell'agroalimentare di tutta la regione. La parte buona della notizia, tuttavia, è che questa sentenza è completamente inutile, dato che il Friuli Venezia Giulia si è nel frattempo dotato di una legge che bandisce le coltivazioni Ogm.

Quello che impariamo da queste note di cronaca è che la vulnerabilità dei sistemi viventi si deve proteggere anche con la cautela e la saggezza delle normative. Invitiamo quindi il ministro dell'Agricoltura a muoversi rapidamente in questi due ambiti: il divieto definitivo all'uso di neonicotinoidi in Italia e la richiesta all'Unione Europea della clausola di salvaguardia che, come già è successo per Germania e Francia, elimini la possibilità di coltivare mais Ogm su tutto il territorio nazionale.

